tevano andarvi con frutto e coloro che non potevano ottenere buoni risultati, hanno scientemente provocato questo esodo di infelici nostri contadini verso una terra, dove dovevano necessariamente avere poi il cattivo risultato che hanno avuto.

E qui all'onorevole Codacci-Pisanelli devo pur dire che effettivamente molti dei nostri contadini hanno trovato nel Canadà tali condizioni di esistenza per cui hanno dovuto soffrire tutto quello che si può immaginare: si trovano in condizioni dolorosissime, ma, ripeto, non credo che il Governo possa assumere la responsabilità di questa lotta per l'esistenza che compie l'emigrante e fare in modo che, quando va all'estero egli ne risenta tutto il vantaggio, e che in caso diverso la responsabilità, anche finanziaria, debba ricadere sul Governo.

Credo che se lo Stato si mettesse su questa via assumerebbe una responsabilità troppo grave, che non può essere nell'animo vostro di chiedergli.

Codacci Pisanelli. Alla replica dell'onorevole sotto segretario di Stato io debbo rispondere per fatto personale ...

Presidente. Non c'è fatto personale.

Codacci Pisanelli. Permetta, mi ha attribuito una opinione che non ho manifestata...

Presidente. Indichi il suo fatto personale.

Codacci-Pisanelli. L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, se io ho ho bene udito le sue parole, mi ha attribuito l'opinione di richiedere un intervento dello Stato in forma di larghi e certo impossibili sussidi pecuniari agli emigrati. Io invece ritengo che si possa provvedere al loro rimpatrio col fondo all'uopo stanziato in bilancio, coi fondi segreti, o con altri fondi, che certamente il Parlamento non negherebbe.

Il principio del rimpatrio è accolto anche dalla nuova legge del 1901 e non sarebbe difficile, quando lo si volesse, intendersi con le Compagnie di navigazione per ottenere il rimpatrio nelle forme e nei modi regolati dalla nuova legge.

La spesa non porterebbe aggravio notevole all'erario, mentre il provvedimento invocato sarebbe provvido ed umano.

Presidente. Così rimane esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Discussione di una domanda di autorizzazione di procedere contro il deputato Todeschini.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato Todeschini per diffamazione ed ingiurie col mezzo della stampa.

La Commissione propone di non accordare la chiesta autorizzazione di procedere.

Campi. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Campi. Io non intendo, onorevoli colleghi, di fare alcuna proposta in contraddizione alle conclusioni prese dalla Commissione; solo però debbo dichiarare che non posso votare in conformità di queste conclusioni, non per altro che per la stupefacente motivazione che si legge nella relazione dell'onorevole Mel...

Voci. Non c'è.

Presidente. Ci sarà qualcuno che a nome della Commissione sosterrà le ragioni della Giunta. (*Interruzioni*).

Campi. ...non per altro che per la stupefacente motivazione contenuta, ripeto, nella relazione dell'onorevole Mel.

La domanda di autorizzazione della quale si tratta riguarda una querela privata di un pubblicista recentemente defunto, che ha lasciato grande rimpianto di sè, il cavaliere Aymo, direttore della *Verona del popolo*.

Tutti i colleghi sono informati del doloroso avvenimento che tempo fa funestò la città di Verona, quello della donna tagliata a pezzi, di tutto il mistero di cui è rimasto avviluppato questo gravissimo reato, degli arresti fatti, dei proscioglimenti avvenuti e delle gravi polemiche che si sono succedute al riguardo.

La polemica fu vivissima tra *L'Arena* e l'altro giornale di Verona *La Verona del Popolo*, di cui credo sia direttore il nostro collega Todeschini.

Orbene il defunto cavaliere Aymo si querelò di queste espressioni (che si trovano riprodotte nella relazione) di uno degli articoli incriminati:

« Se c'è persona che su questo grave delitto possa far nomi e specificare circostanze, come nomi e circostanze fece e specificò in altre occasioni, tale persona è il direttore del noto giornale, e precisamente il cavaliere ufficiale signor Giovanni An-